

so critical so fashion

ADV

ottobre 2010

È MADE IN ITALY

Base a New York ma cuore italiano per Patrizia che viaggia spesso e torna nel nostro paese per alcuni appuntamenti mirati, dove porta le sue creazioni. Senza incontrare Gerard Depardieu con latta di pomodori a seguito, lo scorso marzo era a Milano a "Fa la cosa giusta", sezione critical fashion, dove c'era anche un certo Campeche, il nuovo brand di abbigliamento e accessori. Presenza bissata al "So critical so fashion", primo evento italiano di moda critica, svolto tra fine settembre e inizio ottobre, per questo marchio di moda ecosostenibile nato da una costola della storica Tintoria Clerici, fondata nel lontano 1887. Professionisti della tintura della

seta, che da Milano si trasferiscono nel comasco negli anni Ottanta per ingrandirsi e seguire da vicino clienti e fasi di lavorazione. L'ultima generazione di famiglia, la quarta all'opera, condivide i temi portanti del nostro tempo, legati all'aspetto ambientale e ai risparmi energetici che comunque devono produrre qualità, come loro sanno fare, e estende la produzione a una linea più completa d'abbigliamento.

Una risposta positiva, per altri versi, rispetto alla contrazione generale dei mercati, che per competere impone impegni su scale differenziate, rinnovando anche i prodotti più consolidati.

Ecco, allora, che le antiche tecniche di tintura si vestono di nuovo, è il caso di dirlo, per affrontare ideazione, stile e produzione di polo, scarpe, stole e plaid che assumono i colori flou della natura. Tonalità pastello, rigati sottili che avvolgono le combinazioni di materiali pregiati, come lino e seta, lino e cotone, cotone biologico per le stagioni più miti, o lana e seta più indicate verso la stagione che sta arrivando. Un sistema di tintura naturale che vive di vita propria, trasformandosi nel tempo in una patina di vissuto che personalizza i capi, un'avventura a chilometro zero, che Campeche gestisce dal progetto al prodotto finito, tutto italiano.

